

IL RACCONTO / DOMANI IL BLOCCO ALLA FABBRICA GARANTITO DAI MUSULMANI, A PASQUETTA MESSA, GRIGLIATA E TORNEO DI CALCETTO

K-Flex: le famiglie ai cancelli con le tute blu

LA FESTA

Ci hanno tolto il lavoro non la dignità
Verranno i bambini e li faremo giocare, da troppo non hanno un momento di serenità

GABRIELE CEREDA

LA LOTTA continua anche a Pasqua e il lunedì di pasquetta. I lavoratori di K-Flex non fanno un passo indietro e rimangono accampati davanti ai cancelli di via Leonardo Da Vinci, a Roncello, nel cuore della Brianza industriale. A soli 11 giorni dal baratro — il 26 aprile scattano i licenziamenti — le 187 tute blu messe alla porta dalla proprietà si daranno il cambio per non lasciare sguarnito il presidio anche nei giorni di festa.

Domenica sarà la volta dei lavoratori stranieri, lunedì invece è in programma una grigliata con tutte le famiglie e, per l'occasione, gli operai hanno già organizzato tornei di calcetto davanti al piazzale del colosso della gomma plastica «per far giocare i bambini. Anche loro hanno diritto a un po' di serenità che da troppo tempo manca nelle nostre case», spiegano i diretti interessati.

Domani, giorno di Pasqua, il compito di evitare qualche blitz della proprietà intenzionata a trasferire i macchinari in Polonia sarà affidato alla nutrita rappresentanza musulmana. Sono una decina le nazioni da cui provengono i lavoratori che fino a dicembre timbravano il cartellino. La maggioranza degli stranieri è musulmana. «Saremo noi a rimanere qui. Ci siamo sempre aiutati e lo faremo anche adesso. I nostri colleghi italiani, i nostri amici, ci tengono a passare la Pasqua in famiglia. Possono contare su di noi. Da qui non entrerà e non uscirà un solo spillo», dice con orgoglio Mohamed Shabri. «Un vecchio adagio dice Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi. Solo per questo ci prendiamo qualche ora di pausa dalla nostra nuova grande famiglia», confida Maria Fradi, una delle lavoratrici che non ha

mai fatto un giorno di assenza da quando è cominciata la lotta per la difesa del posto di lavoro.

Il giorno dopo, invece, al presidio della K-Flex arriverà padre Emilio Spinelli, che ha difeso i contadini di Africa e Sud America contro lo sfruttamento. Una scelta molto più che simbolica quella di affidare la celebrazione di un momento di preghiera a questo missionario del Pime. E dopo il sacro la festa. Grazie alla generosità di un paio di salumieri, le tute blu hanno fatto scorta di salamelle e costine. I compiti sono già stati assegnati. Alla brace si daranno il cambio Stefano Melis e Ciro Pernice. «Un sardo e un napoletano, siamo garanzia di qualità. Qui lo dico e non lo nego», annuncia Ciro. «Speriamo che non sia come l'ultima volta», replica un collega alle sue spalle. E da qui, dalla forza di riuscire ancora a scherzare dopo quasi tre mesi passati al freddo, sotto la pioggia e nelle ultime settimane al sole, che si capisce che i lavoratori della K-Flex non molleranno convinti di riuscire a riprendersi il futuro. «Ci hanno tolto il lavoro non la dignità. Quella sono loro ad averla persa», sottolinea Matteo Moretti, di Filctem Cgil Brianza riferendosi all'ultima decisione dell'azienda, che in un comunicato ha dichiarato di tornerà a pagare agli operai la normale retribuzione a partire da giovedì 13 aprile. «In tutto stiamo parlando di 13 giorni, cioè fino al giorno dei licenziamenti e la fanno passare come un'apertura», spiega il sindacalista.

Ieri intanto al presidio si è presentato il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che ha promesso di definire una proposta di legge per vincolare i finanziamenti pubblici al mantenimento dei livelli occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
